



**ECONOMIA LOCALE**

**AVVENIRE BOLOGNA  
SETTE**

16/06/19 Un nuovo Osservatorio regionale da intitolare a Giovanni  
Bersani

2

# Un nuovo «Osservatorio regionale» da intitolare a Giovanni Bersani

DI MARIO TOSO \*

**L**o scorso 25 maggio a Bologna, nell'ambito della riunione della Consulta per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, si è analizzata, con l'aiuto di Vera Negri Zamagni, la questione della costituzione di un Osservatorio regionale, da intitolare a Giovanni Bersani, grande testimone del cattolicesimo sociale italiano.

Gli obiettivi di un simile Osservatorio sono quelli di tenere unito il mondo cattolico sul piano culturale e civile, di contribuire alla creazione di un nuovo pensiero socio-politico, alla luce della Dottrina o Insegnamento sociale della Chiesa e delle «res novae», per offrire un apporto più incisivo ed innovativo alla crescita del nostro Paese e dell'Europa. In ultima analisi, il lavoro dell'Osservatorio deve essere espressamente finalizzato all'elaborazione

di progetti che valgano da stimolo e da guida all'avanzamento di azioni e processi in ambito regionale. Sono previsti all'interno dell'Osservatorio gruppi di esperti su tematiche diverse di studio e di ricerca, la figura di un coordinatore, un Comitato di coordinamento, una segreteria, un blog e una newsletter online che accolgano notizie, piccoli articoli che alimentino, con profondità ed agilità nello stesso tempo, la circolazione di idee, di informazioni su buone pratiche. Sono da prevedere, in vista della costituzione del Comitato, due rappresentanti per diocesi: uno proveniente dall'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro e l'altro dal mondo delle associazioni come Azione cattolica, le Acli, Confcooperative, Mlac, Coldiretti e altri. I vescovi saranno coinvolti nel dare il loro nulla osta sui suddetti rappresentanti, che decideranno la preparazione di un evento culturale annuale, itinerante nelle varie

diocesi, e si prodigheranno nel coinvolgimento delle varie associazioni, aggregazioni e movimenti, nonché di politici attivi, impegnati nelle amministrazioni, nella Giunta regionale e nel Parlamento nazionale. Tra le tematiche che potranno essere studiate sono senz'altro da elencare: quale modello di democrazia è più adeguato a recepire i valori centrali della Dottrina sociale della Chiesa?; quale modello di integrazione degli immigrati può essere proposto (al momento, esiste solo un modello di accoglienza e non di integrazione)?; scuola e università. Come avviare un'autentica pastorale universitaria, considerato che ciascuna provincia della regione ospita un insediamento universitario?; come ristrutturare il sistema fiscale regionale, tenendo conto del vincolo ecologico?; verso quale modello di welfare muovere passi decisi in Emilia Romagna?; le politiche industriali e del lavoro nell'era della

digitalizzazione; politiche familiari e questioni di genere; social ed educazione. Si tratta, dunque, di rilanciare con urgenza e in maniera convinta e capillare la formazione all'impegno sociale e politico. Anche in vista di superare la rinascente separazione tra fede, spiritualità e politica: il distacco tra credenti (una consistente parte del popolo di Dio) e pastori; la frattura tra etica e metafisica.

\* vescovo delegato per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza episcopale Emilia Romagna



Peso: 13%